Anno XVI. **Lunedì, 22 Giugno 1863** **N. 170**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresc le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 giugno

DICHIARAZIONE

Il *Diritto* d'oggi contiene un articolo a cui fa seguito una dichiarazione dei signori Clemente Corte e Giovanni Nicotera rispetto alla lettera firmata Giuseppe Mazzini, da noi pubblicata nel foglio di ier l'altro.

Quella dichiarazione consta di due parti. La prima afferma che i signori Corte e Nicotera sono certi che la lettera sottoscritta Mazzini è *apocrifa ed inventata*. La seconda riversa delle ingiurie su di noi.

Queste non riguardano i nostri lettori, e noi prima di preoccuparcene sentiamo l'obbligo di provare ad essi come il giornale, nel quale ripongono la loro fiducia, non possa esser tacciato, non diremo di aver inventata una lettera d'un avversario politico, accusa dalla quale la lunga nostra vita ci pone al coperto, ma neppure di esserci con troppa leggerezza lasciati trarre in inganno.

I signori Corte e Nicotera si presentarono iersera (sabbato), verso le ore otto, chiedendoci, per incarico del sig. dep. Bertani, di voler mostrar loro la lettera autografa del sig. Mazzini, od indicar il nome della persona che la possiede.

Chi sa quanto sia delicato per un giornale il rivelare nomi e mostrare autografi, se non vi si è autorizzati, comprende come noi ci dovessimo ricusare all'una ed all'altra richiesta, pronti però sempre ad inserire una smentita del sig. Mazzini o per abbondanza una dichiarazione firmata dai signori Nicotera e Corte, che la lettera pubblicata era apocrifa.

Eglino rifiutarono di lasciarci la dichiarazione e preferirono d'inserirne un'altra nel *Diritto*.

Ma poichè il *Diritto*, nel pubblicarla, esprime la speranza che l'Opinione, *manifestando la verità, possa chiudere il triste incidente*, in seguito a licenza avutane da chi ci trasmise la lettera firmata Mazzini, gli facciamo la seguente proposta:

1° Che il *Diritto* e l'*Opinione* nominino ciascuno due persone rispettabili di loro fiducia, alle quali sottoporremo l'autografo della lettera, con facoltà ad esse di aggiungersene altre per comune accordo, e di decidere se la lettera pubblicata è autentica o falsa;

2° Che il giudizio da loro profferito e firmato, sia pubblicato in entrambi i giornali, il *Diritto* e l'*Opinione*.

Noi aspettiamo la risposta del *Diritto*, fiduciosi ch'esso accoglierà una proposizione, la quale è il solo mezzo di accertare il fatto controverso e dimostrare da qual lato stia la ponderatezza delle asserzioni.

IL PRIMO TIRO NAZIONALE

La solennità ch'ebbe luogo quest'oggi in Torino e che speriamo sarà ripetuta periodicamente nelle altre più cospicue città italiane, segna un tratto caratteristico dei nuovi tempi e della nuova maniera di governo sotto cui stanno gli italiani. Altra volta assistere ad un tiro cantonale della Svizzera tanto valeva quanto farsi inscrivere fra le persone sospette e di *pregiudicate* opinioni politiche. Ora fortunatamente non solo noi possiamo andare a qual tiro meglio ci aggrada della Svizzera, ma possono gli svizzeri venire ad assistere al nostro senza che perciò si abbia per meno salda e sicura la costituzione dello stato e la quiete interna.

I popoli liberi amano i virili esercizi delle armi perchè sanno che colle buone armi si tutela la libertà. I governi liberi desiderano alla loro volta che i cittadini si compiacciano di questi esercizi, perchè essendo sicuri di voler camminare sempre d'accordo coll'opinione pubblica, non hanno alcun *timore di vedersi rivolte* contro quelle armi che saranno invece di un poderoso aiuto nel giorno in cui se ne avesse bisogno per la tutela della nazione e della legge.

Il nostro primo tiro nazionale ha aperto, come già dicemmo, una serie di solennità che desideriamo veder continuata; ma se un suggerimento nostro potesse avere la speranza di venire accolto dall'egregia Commissione che sopraintende a questa materia, vorremmo che nel determinare il luogo dei futuri convegni e specialmente nello stabilire il terreno degli esercizi, si avesse maggior riguardo a rendere più scabrosi gli esperimenti con che si verrebbe ad esigere una maggiore abilità nei tiratori.

Tirare in un bersaglio a galleria dove la vista è raccolta e si può dire guidata verso lo scopo che si vuol colpire non è come tirare al bersaglio a cielo aperto, massime se il passaggio d'un corso d'acqua ed un terreno accidentato creano delle illusioni contro cui è necessario il premunirsi.

La scuola del tiro è fatta per avere in pratica dei buoni risultati e questi risultati saranno ottimi quanto più saranno gli accidenti contro cui i tiratori avranno con costanza lottato.

Dopo ciò non ci resta altro che a mandare un saluto cordiale a tutti quanti si raccolsero in questa nostra città e ad augurarci che possano serbare una buona ricordanza della ospitalità che vi avranno trovata.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 19 *giugno* 1863.

Numerose traslocazioni avvennero in questi ultimi giorni nel personale della pubblica sicurezza. Tale misura, che naturalmente fece gridare chi era dalla stessa colpito, non poteva essere più appropriata nell'interesse del servizio, giacchè in tal modo persone che in queste provincie non davano tutto quel *prodotto*, per servirmi di un'espressione di *economia*, che lo stato aveva diritto di pretendere in compenso della somma che spendeva a titolo di stipendio, traslocate invece a Milano, a Firenze od a Torino diventano impiegati buonissimi ed utili pel paese. Fui sempre partigiano della fusione, anche morale, delle due parti d'Italia, e quindi non posso che applaudire a siffatte disposizioni, soprattutto poi se le persone che sono spedite nel centro od al Nord del regno sono rimpiazzate da altrettante native di quelle provincie. È sommamente necessario che il governo si studii di far scomparire quella barriera *morale* che separava il Settentrione dal Mezzodì della penisola, e per ottenere questo scopo fa di bisogno che a poco per volta gl'impiegati delle varie parti d'Italia siano mescolati fra di loro, senza distinzione del paese in cui ebbero i natali.

Sento bene spesso dire da taluni: Nel Napolitano fa d'uopo d'impiegati che conoscano gli usi, le abitudini ed il dialetto della popolazione! Allora perchè non dire altrettanto del Romagnolo, del Lombardo e del Toscano? In tal caso ogni provincia d'Italia avrebbe i suoi confini, i quali a nessuno sarebbe dato di varcare, e così a vece d'impiantare un'amministrazione italiana a poco per volta avremmo una *federazione* di tante varie e diverse amministrazioni con quale vantaggio del regno ciascun lo può vedere!

Tutte queste grandi difficoltà di amministrare le nostre provincie non le posso comprendere; noi siamo fatti di carne e d'ossa come tutti gli altri italiani e presso a poco viviamo come vivono gli altri tutti. Abbiamo bisogno soltanto di strade e di impiegati onesti e laboriosi, ecco tutto, ed io non credo che sia nel nostro stesso interesse il tenerci all'infuori dal movimento generale della penisola col pretesto assurdo che nessuno ci può comprendere! Questo non è che un sotterfugio autonomista per spostare il meno possibile l'elemento napolitano dal luogo del suo nascere e porlo così in contatto con quelli delle altre provincie. Non pretendo al certo una fusione assoluta e tutta ad un tratto, ma sibbene una progressiva e continuata. Se nessuno verrà mai da noi, queste *grandi* difficoltà di luogo e di persona, che al sentire gli oppositori di ogni elemento che non sia prettamente napolitano, esistono su questo suolo, non cesseranno mai dall'aver radice e mi pare che a quest'ora sarebbe omai tempo che scomparissero, ma per la mia parte credo molto esagerati siffatti timori e sono d'avviso che il governo può senza grandi inconvenienti distruggere sul serio tali pregiudizi i quali sono realmente i soli ostacoli che s'incontrano nel formare l'Italia. Ho creduto di dovermi dilungare su questo argomento perchè lo considero come uno dei più importanti nell'interesse del paese e vorrei che la pubblica opinione s'abituasse a vedere le cose con occhio spassionato e non con idee preconcette od esagerate.

Un'altra esagerazione è solita ad avere accoglienza fra voi, voglio dire quella riguardante la situazione della pubblica sicurezza in Napoli. Ci scommetto che 9 su 10 credono in buona fede che in questa città non si possa uscir di casa dopo l'*Ave Maria* senza aver un *bravo revolver* in tasca od almeno un bastone *animato* fra le mani. Questa opinione, che pur troppo a formarla hanno contribuito non pochi nativi di queste provincie o per spirito di parte o per motivi personali, è affatto erronea, a Napoli potete andare su e giù a qualunque ora di notte, con eguale sicurezza, se non maggiore, di quella che avreste a Torino, a Milano od a Bologna, non dico ciò a caso, perchè difficilmente noi abbiamo il fatto di vere aggressioni a mano armata, come non rare volte si leggono nei vostri giornali; ugualmente il furto con estrazione e con animo deliberato di uccidere se, s'incontrasse resistenza nei proprietari è rarissimo. In generale abbondano, non però in modo straordinario, nè eccessivo per la grande agglomerazione della popolazione, i furti semplici e le ferite in rissa: queste in numero maggiore dei primi. Ciò proviene dal sangue caldo del nostro popolo, il quale non sa frenare i primi impeti della passione. Ho avuto campo di vedere i registri della questura, e vi accerto che le infrazioni alla legge sono realmente minori alla proporzione che si deve tenere in una città così vasta e così popolata come la nostra.

Si è proceduto, e non è ancora del tutto terminato questo lavoro, alla riorganizzazione del personale delle guardie di pubblica sicurezza. Era necessaria una simile misura, giacchè il modo con cui esse erano tenute non rispondeva pienamente ai bisogni del servizio. L'antico comandante delle guardie venne surrogato da altra persona che si spera avrà tutti i numeri necessarii per riparare al passato male. Sotto al medesimo sono posti altri ufficiali, alcuni dei quali già prestarono servizio nell'armata regolare: tutti poi sono persone dotate di energia e godenti in paese di una giusta riputazione di onestà. Speriamo che d'ora in poi quel servizio possa dare tutto quel risultato che il governo ed i cittadini sono in diritto di ripromettersi.

È era abitudine generale il vedere in ogni dove briganti od agenti di questi signori. È lo stesso che succede nei paesi dominati da qualche malattia epidemica. Tutti i mali vengono nella immaginazione rivestiti di quei caratteri. Da noi in oggi un furto, una lettera di minaccia prende subito la proporzione di un piano combinato dai briganti per incendiare e sequestrare robe e persone.

Appendice

—

RIVISTA MUSICALE

Ancora del D. Carlo *del maestro De Ferrari* — Stradella *al teatro Nazionale* — I Foscari *all'Alfieri* — *Camillo Romanino* — *G. B. Concone.*

Il teatro Scribe si è chiuso col *D. Carlo* del maestro De Ferrari, che fino all'ultima sera venne accolto con applausi da un numero considerevole di spettatori. Di questo fatto abbiamo voluto far cenno perchè serve a nostra giustificazione.

Noi siamo stati fra quelli che hanno invitati gli impresari torinesi a riprodurre quest'opera sulle nostre scene. Qualunque fosse il giudizio che se ne potesse dare dagli intelligenti, eravamo d'avviso che meritasse d'essere conosciuta dal nostro pubblico. Se non si dovessero rappresentare che capolavori, sarebbe pressochè chiuso l'adito alle novità.

Gli è perciò che noi di quando in quando additiamo agli impresari quelle opere, che senza essere perfette, pure racchiudono abbastanza di buono da reggersi onorevolmente, sperando ch'esse valgano ad introdurre un tantino di varietà nel repertorio.

Ci siamo forse ingannati riguardo al *D. Carlo*? No certamente. È un'opera che può dar luogo a molti appunti e noi non li abbiamo taciuti. Nel rendere conto di essa abbiamo esposto francamente ciò che ci pareva meritevole di biasimo ed al maestro De Ferrari abbiamo spiattellata la verità tutta intera. Ma d'altro canto non abbiamo serbato il silenzio sui pregi che nella stessa ci era parso di scorgere. Noi siamo convinti di aver raccomandato un lavoro non privo di mende, delle quali non neghiamo la gravità, ma ricco abbastanza di pregi per far onore alla nostra raccomandazione. Ce lo perdoni l'egregio appendicista del *Diritto*, ma non possiamo nè vogliamo essere accusati di aver lodato fuor di proposito il *D. Carlo* prima che andasse in iscena.

Noi abbiamo detto agl'impresari: rappresentate il *D. Carlo*, come altra volta dicevamo loro: rappresentate la *Jone*, il *Vittor Pisani*, l'*Assedio di Leida*. Con ciò non abbiamo mai inteso di proclamare queste opere inappuntabili, e quando se ne presentò l'occasione, l'aver noi proposto di metterle in iscena non c'impedì di parlarne sfavorevolmente. Ma lo appendicista del *Diritto* ci concederà esservi lavori d'arte dei quali la critica può mostrarsi poco soddisfatta, ma che al tempo stesso sono degni dell'onore delle scene. È o non è il *D. Carlo* da porsi nel numero di questi lavori? Qui sta la questione.

Certamente se il giudizio che ne hanno dato la *Monarchia Nazionale* e il *Diritto* non si potesse accusare di severità, noi avremmo torto. Se veramente avessimo indicata come degna di venir rappresentata un'opera puerile, un aborto musicale, avremmo commesso un errore imperdonabile. Ma non siamo disposti a vestire il cilicio ed a cospergerci il capo di cenere. Non mancò al *D. Carlo* il favore del pubblico e riguardo al suo valore intrinseco, se non possiamo far eco alle lodi della *Discussione*, non possiamo nemmeno sottoscrivere la condanna di morte profferita dal *Diritto* e dalla *Monarchia*. Crediamo di esserci tenuti lontani nella precedente nostra appendice dall'esagerazione così in un senso come nell'altro. Abbiamo detto che il *D. Carlo* è inferiore ad altre opere dello stesso autore e lo manteniamo; abbiamo detto che vi si scorge troppa incertezza di stile prodotta dall'essere stato questo spartito rinnovato, e manteniamo anche ciò; abbiamo poi soggiunto che esso contiene molti pezzi pregevoli e piacerà dovunque come piacque a Torino, quando sia convenientemente eseguito, e nemmeno di ciò mutiamo sillaba, sebbene ci dolga di trovarci per questa volta in disaccordo con critici, i giudizi de' quali ordinariamente si accordano coi nostri. — Ma noi non potevamo dire colla *Monarchia* che in quest'opera si trovano reminiscenze del *Ballo in maschera* perchè sapevamo che il *D. Carlo* è anteriore al *Ballo in maschera* di sei anni. Nè tampoco potevamo cadere in altri errori di fatto che ora sarebbe inutile di enumerare. E con ciò poniamo fine alla nostra difesa che non parrà inutile a quanti conoscono con quanta cura sfuggiamo la taccia di leggerezza nei nostri giudizii.

Chiuso lo Scribe, si è aperto il Nazionale collo *Stradella* di Flotow opera che appartiene al genere della *Marta*, sebbene a questa sia inferiore di gran lunga. — Vi è la stessa spontaneità di melodie ed eleganza di istrumentazione. L'esecuzione però di quest'opera al teatro Nazionale è ben dissimile da quella della *Marta* al Vittorio Emanuele e perciò facciamo voti affinchè un qualcheavveduto impresario riproduca lo *Stradella* con tutti gli elementi indispensabili al suo buon esito. Solamente allora il pubblico e la stampa saranno in grado di formarsi un giusto concetto di questo spartito che è popolarissimo in Germania, ma nè in Francia nè in Italia è molto conosciuto.

Bene spesso sono questi fatti prodotti da individui che approfittano dell'altrui spavento per estorcere somme di danaro a cittadini facoltosi e timidi. Il fatto seguente, succeduto l'altro ieri, diede nuova luce all'industria di questi birbaccioni. Un ricco negoziante di Napoli ricevette un dì una lettera nella quale gli si domandava 150 piastre, pena la vita, e gli s'intimava il silenzio, come pure d'indicare per mezzo della posta ove avrebbe portato il danaro. Il pover'uomo corse tosto a raccontare la cosa al questore, il quale lo consigliò di spedire la lettera e di nulla temere. Il cav. D'Amore dispose che due guardie stessero in permanenza all'ufficio di posta. Dopo due giorni comparve il *merlotto*, che fu tosto agguantato e riconosciuto per essere il fratello del domestico di quel signore, che aveva creduto di poter in tal modo speculare sulla paura del medesimo. La disillusione fu crudele ed ora la sta scontando in una delle carceri di Castel Capuano in attenzione delle Assisie.

L'OSPIZIO DELLA MATERNITÀ IN TORINO

Dal sig. cav. Rossi, chirurgo capo dell'ospizio della Maternità, riceviamo la seguente lettera in risposta ad alcune considerazioni del dottor Carenzi, nell'opuscolo *Sulle vaccinazioni*, intorno al quale abbiamo fatto un articolo:

Egregio sig. Direttore dell'Opinione,

Lessi nel vostro giornale, 13 giugno andante, un articolo *Sulle vaccinazioni nella provincia di Torino*, nel quale, encomiando l'elaborato rapporto del vice-conservatore del vaccino, dottore B. Carenzi, prendete argomento per muovere severe censure all'ordinamento dell'Ospizio della maternità di Torino, valendovi delle stesse parole del relatore, al quale dite di prestar intiera fede.

Il dottor Carenzi, al cui instancabile zelo nel promuovere il vaccino devesi rendere giustizia, onde meglio far risultare la necessità delle sue proposte di miglioramenti, ha delineato un quadro assai triste della condizione delle puerpere raccolte in quello stabilimento.

Onde ristabilire i fatti nella loro genuina verità e provare ad un tempo la insufficienza, anzi l'inutilità di tali provvedimenti ch'egli intende di promuovere presso il governo, vi esporrò lo stato delle cose, spoglio di ogni artifizio rettorico; questa esposizione servirà, lo spero, ad assolvermi dall'accusa di severo esecutore di fatti odiosi.

È vero che l'amministrazione, checchè si dica in contrario, non potendo ottenere con danaro un numero sufficiente di nutrici per allattare i bimbi ivi temporariamente raccolti, obbliga a quest'uffizio le partorienti povere da essa mantenute per due ed anche tre mesi prima del parto. Queste condizioni loro si notificano all'epoca dell'entrata nell'Ospizio, quindi sono libere di accettare o ricusarne i patti.

Tostochè la donna ha partorito, a quella che è sana e robusta le si rammenta con modi benevoli e il dovere che tiene ogni madre di allattare il proprio infante e l'obbligo da essa contratto di allattare gli infanti dell'Ospizio per due mesi, nè mai ho sentito che si usasse la lusinga di lasciarle tener il proprio sino al fine dell'allattamento; e convien dire ad onore del vero che la più gran parte vi si presta volonterosamente: quindi non occorrono violenze, nè minaccie, nè castighi. A quella madre snaturata, e queste sono fortunatamente un'eccezione, rotta ad ogni sorta di vizio, che, non contenta di rifiutare il seno al proprio infante, lo percuote, ed in mille modi lo maltratta, a questa le si infligge una punizione, la quale consiste in una severa paternale e nella privazione del vino e companatico per un giorno.

Dalle percosse e maltrattamenti all'infanticidio non vi è che un passo; perciò si ha cura di toglierle l'infante e di licenziarla dallo stabilimento tosto ristabilita in salute.

Terminato il puerperio la donna passa nelle sale del baliatico col suo figlio, il quale a suo torno e non prima è consegnato a nutrice in campagna. Il vice-conservatore che soventi assiste alle nostre visite ha egli mai visto le dolorose scene di strappamenti violenti dal seno delle madri, la disperazione ecc.? D'altronde provatevi a concederle la sortita col suo bimbo, essa vi si rifiuta; se accetta, trovandosi sola in lotta tra l'affezione e il disonore, vince quest'ultimo e ve lo getta di notte nel torno. Di questi esempi ne possediamo a dovizia.

Per quanto al cuor di una madre sia dolorosa la separazione dai proprio figlio, pure non rare volte si vede non senza qualche furtiva lacrima portare spontanea il proprio nato, raccomandando sì che lo si affidi ad una buona nutrice. Dato uno sfogo al dolore, essa si accinge al suo dovere e partecipa colle sue compagne alla ripartizione degli infanti, che talvolta ascende a 5 ed anche a 7 per ciascuna, ma cesserà il vostro stupore, quando saprete che tra questi vi sono degli ammalati che non hanno più la forza di poppare; dei nati di recente che per 24 ore e più non poppano ancora, di quelli che sono nell'infermeria presso le madri, sì che la balia è ridotta a dare il latte ad uno o tutto al più due infanti, e talvolta non trova chi possa alleggerirle il seno dal latte che la tormenta.

Quale sia il contegno delle nutrici, ve lo può dire lo stesso vice-conservatore che più volte ebbe ad ammirare con me con quanta orgogliosa soddisfazione si presentassero bimbi raccolti quasi morenti e richiamati a favore di affettuose cure a novella vita.

Il vitto è amministrato sano ed abbondante; si concedono otto ore di riposo durante il quale un numero sufficiente di infermiere prende cura dei bimbi e ne provvede ai bisogni somministrando loro latte vaccino convenientemente preparato.

Terminati i due mesi, esse son libere di sortire; alcune rimangono per propria scelta per mesi e mesi, e più vi starebbero, se l'uso invalso da alcuni anni presso molte famiglie in città non venisse a toglierle per affidar loro l'allevamento dei propri infanti. In questo modo trovano un onesto collocamento quelle fanciulle che non osando più tornare in seno alle proprie famiglie, sarebbero gittate sul lastrico ad accrescere il numero delle traviate. Così le leggi ed i regolamenti che a primo aspetto si giudicano barbari e feroci, si trova modo di renderli umanitari ed attuabili.

Più severo dei nostri per ciò che riguarda i trovatelli, è il regolamento sul vaccino del 30 ottobre 1859, il quale prescrive che *nessun esposto verrà consegnato alle nutrici e portato fuori dell'ospizio se non sarà stato vaccinato*, cioè sintantochè non sia conosciuto l'esito dell'innesto vaccino – per 8 ed anche 16 giorni. Ebbene, in quel tempo l'infante contrae la malattia del mughetto e per quante cure mediche ed igieniche adoperate, per quanto abbondante sia il suo nutrimento, non arriverete a sottrarlo dalla morte.

Per buona sorte il nostro vice conservatore ha trovato modo in questa parte di temperare la soverchia rigidità della legge; sebbene, e sel soffra in pace il nostro amico D. Carenzi, potrebbe fare di più; p. e. se egli non vaccinasse gli infanti anche un'ora dopo venuti alla luce; se nel rigor dell'inverno non gli esponesse alla rigida temperatura consegnandoli alle nutrici così dette dei vacciniferi in città per ritornare all'Ospizio e quindi partire per le sale del vaccino o nei quartieri a servire di vacciniferi ai coscritti. Non sarebbe egli più opportuno che questi fossero condotti all'Ospizio?

Spero che il vice-conservatore non vorrà interpretare sinistramente queste mie osservazioni, chè tale non è la mia intenzione.

Dal sin qui detto parmi di aver dimostrato quanto sia erroneo il giudizio portato sull'ordinamento del nostro Ospizio. Dirò ora in modo di conclusione: 1° che la causa della grande mortalità degli infanti nell'Ospizio di Maternità di Torino non consiste nella mancanza di un nutrimento idoneo, ma dipende dalla malattia conosciuta sotto il nome di *mughetto*, prodotta dall'allevamento degli infanti in comune, e che si comunica per mezzo delle nutrici; malattia che non trova riscontro se non nel tifo nosocomiale degli adulti, e che abbiamo la triste soddisfazione di vederla endemica in tutti gli stabilimenti di simil genere. Quindi, ammesso per cosa possibile che col danaro si possano trovare tante nutrici sedentarie quante sieno sufficienti per corrispondere al numero dei lattanti, non si arriverà a salvarne neppur uno di più; 2° che la istituzione delle nutrici dei vacciniferi che praticasi da due anni nell'Ospizio di Maternità non diminuisce per niente la mortalità: gl'infanti partono dall'Ospizio sani per tornare in capo ad otto giorni affetti dalla stessa malattia.

E pure qualche cosa vi deve essere, voi dite; ed io vi rispondo: sì, qualche cosa vi è, la piaga esiste, l'essenziale si è di saperla scoprire per portarvi il rimedio: e ciò farete, se lasciate da parte le proposte di miglioramenti parziali, vi farete propugnatori di misure radicali. L'argomento è non solo importante sotto l'aspetto economico, ma interessa in alto grado la società e la pubblica morale.

Gradite ecc. — Sono

G. B. Rossi, *chirurgo capo dell'Ospizio della Maternità.*

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 17 giugno.

I nostri mercanti di campagna sono stati in pericolo di veder cadere le messi mature non avendo operai per segarle. Hanno fatto istanza al ministro d'agricoltura, il quale è andato al papa e ottenuto che i soldati fossero mandati a mietere; ma non bastando i nostri sono corsi anche i francesi e neppur questi sono sufficienti, sicchè qualche perdita la patiranno. I francesi non hanno voluto scemare il presidio che tiene in rispetto i liberali di Roma, e soltanto dalle provincie sono stati mandati ai lavori dei campi. Questo è il primo esempio della mancanza di operai per eseguire la messura; chè in tutti gli anni i villani che venivano dalle Marche, dall'Umbria e dagli Abbruzzi erano più che bastanti. Duole a questo governo avere una prova incontestabile della prosperità delle provincie del regno, ove i lavori delle ferrovie e di altre opere pubbliche e private stornano l'emigrazione ne' deserti romani ove per mietere il grano gli uomini erano mietuti dalle febbri terzane. Infatti l'ospedale di S. Spirito soleva avere di questi giorni intorno a mille e cinquecento infermi, ed ora ne ha appena cinquecento. Non mancheranno i giornali faziosi a dire che il governo del regno negando i passaporti ci ha privati degli operai che lavorano questi campi. Ma chi conosce quanta libertà si gode nel regno non ci crederanno agevolmente.

Sua Beatitudine pel centenario del Concilio di Trento spedisce colà un legato a latere carico di quattrocento medaglie d'oro e d'argento per donarne una a ciascun chierico che v'interviene; e si dice che saranno molti, perchè l'opportunità di una dimostrazione clericale poco diversa da quella dei martiri giapponesi bisogna coglierla e tener sollevati gli animi divoti alla causa del dominio temporale. I nuovi padri della commemorazione di quel Concilio che noverò gli scandali de' pontefici romani, le ambizioni e le scostumatezze de' frati, le simonie della Dateria apostolica, le infamie del nipotismo, e le piacevoli sottilità dei teologi disputanti, faranno qualche dimostrazione memorabile arieggiante quella dei vescovi del 62. Qualunque cosa facciano, la sia con buona loro salute, nè l'Italia se ne dia per intesa, potendo fare il fatto suo senza tanto latino de' chierici.

Oggi è l'anniversario della esaltazione di Giovanni Mastai a pontefice ottimo massimo, o la creazione, per usare il verbo sinodale. Domenica ricordasi la coronazione e il possesso *urbis et orbis*. In quel giorno, giusta la consuetudine de' papi tolta dagli usi degli imperatori romani, sarà fatta la distribuzione al popolo di mezzo paolo (c. 27), e di un paolo alle donne gravide, essendo considerate due persone. In una delle prossime lettere vi farò la descrizione accurata di questa scena che si fa in Vaticano, purchè non sappia male all'*Osservatore Romano* e a maestra *Armonia*.

A Tivoli alcuni dì fa, entrati alcuni briganti, il maresciallo dei gendarmi del papa fece chiudere le porte per poterli pigliare. Difatti furono presi e frugati in tutte parti. Erano carichi d'oro e di gemme come un'immagine miracolosa: anelli, orologi, catene, braccialetti, orecchini, monili d'ogni sorta, ed era tanto il ben di Dio che potevano mettere una bottega al corso. Vi farà meraviglia lo zelo d'un gendarme del papa: ma sarà stato sicuro di buscarci qualche cosa, e però tanta smania di prendere que' malfattori.

Il prelato di S. chiesa ministro delle finanze ha accozzato il bisognevole per pagare la polizzina semestrale delle cartelle del consolidato romano. La Spagna ha contribuito più d'altri per questa necessaria operazione, grazie alle cure pietose di suor Patrocinio e della maestà cattolica.

È falso di pianta ciò che spaccia l'*Armonia* per conto non so di chi, sulla ritrattazione del p. Pappalettere. Questo mi fa credere sicure informazioni che ho attinte in qualche circolo che non si vanta di liberale.

Il cavalier Fausti è stato messo a S. Michele per scontare la pena. Ma se il Cielo non l'aiuta presto ne uscirà per andare al manicomio; giacchè i segni di alienazione mentale ogni giorno aumentano, di che è informato anche l'angelico Pio IX.

AFFARI DI POLONIA

Scrivono da Berlino, 17, al *Vaterland* di Vienna:

Le sei proposte fatte dall'Austria relativamente alla questione polacca hanno ricevuta l'approvazione del governo prussiano, che si dichiara favorevole ad un congresso europeo per risolvere gli affari della Polonia.

Una corrispondenza indirizzata da Varsavia in data 15 giugno alla *National Zeitung* spiega nel seguente modo la cagione dei rigori spiegati dal governo russo contro l'arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski:

Il supplizio del frate Ronarski ha prodotto il suo effetto. Qualche tempo prima dell'esecuzione, il tribunale militare chiese all'arcivescovo Felinski che degradasse il condannato, come è prescritto dalle leggi della chiesa. Monsignor Felinski ricusò di compiere questa cerimonia, dichiarando di non poter riconoscere la competenza d'un'autorità secolare per condannare un prete e di non poter eseguire gli ordini relativi dati da lei relativamente a questa condanna. In seguito a questo rifiuto il granduca, dopo averlo acremente rampognato a cagione della sua disobbedienza, lo ha fatto trasportare, come impiegato ricalcitrante, a Pietroburgo sotto scorta militare, e per la strada ferrata. La sua partenza è stata preceduta da una visita domiciliare, che però non ebbe alcun risultato. Quantunque l'arcivescovo non abbia molti fautori in Polonia, tuttavia questo avvenimento vi ha prodotto una grande impressione. Ora si considera Felinski come un martire della fede; tutto il clero è esasperato ed il suo odio contro il governo è al colmo.

Pubblicazioni. — Annunziamo ai nostri lettori un libro che si può veramente dire *palpitante d'attualità*. Esso è la storia del tiro a segno in Italia dal XII al XVI secolo, scritta dal signor Angelo Angelucci, capitano d'artiglieria, e pubblicato in Torino dalla tipografia di G. Baglione e Comp. Diciamo ch'è un libro d'attualità in questo senso che oggi, domenica, si è aperto nella nostra città il tiro nazionale; ma con ciò non vogliamo che si creda esser desso destinato a vivere una vita effimera come le poesie per nozze o per messa nuova. Il capitano Angelucci è uomo erudito nella storia delle armi e già lo ha dimostrato in un altro opuscolo intitolato: *Feste municipali commemorative e tiro a segno in Italia nel secolo XV*. Ora egli stesso ci dice che, mercè fortunate indagini, ha potuto raccogliere molte ed interessanti notizie e preziosi documenti che lo mettono in grado di poter chiarire che anche in questa parte di militari esercitazioni l'Italia nostra è sempre stata fra le prime e più celebrate nazioni bellicose. Quindi è che la presente pubblicazione, appoggiata a preziosi documenti e piena di particolari finora ignorati, tornerà gradita a tutti coloro che amano di veder poste in luce le glorie italiane.

All'Alfieri la signora Ruggero Antonioli e i signori De Antoni e Migliara sanno rendere ben accetti i *Foscari* del Verdi, e al Gerbino si aspetta fra breve la compagnia del Bottero col suo repertorio di novità.

Gli è a malincuore che abbiamo vergati questi brevi cenni sui teatri torinesi. Le perdite dolorosissime fatte negli scorsi giorni dall'arte musicale in Torino ci tolgono la volontà di occuparci dei trionfi dei cantanti e dei ballerini. Tre valentissimi artisti sono in pochi giorni mancati ai vivi. Sono dessi il cav. Luigi Felice Rossi, Camillo Romanino e Gio. Battista Concone.

Del primo, salito in Italia e fuori in fama di egregio compositore di musica e scrittore di opere teoretiche musicali parleremo a lungo, ma non oggi, giacchè la ristrettezza del tempo non ci ha consentito ancora di radunare tutte quelle notizie di fatto che sono indispensabili a tessere una biografia degna del suo nome. Ci limiteremo a consacrare qualche parola agli altri due.

Camillo Romanino, morto testè in età di 60 anni, era nato a Verduno. Suo padre faceva parte d'una musica militare. Egli stesso entrò da fanciullo come suonatore di flautino nella musica militare del reggimento allora detto di Genova. Quando fu più innanzi nei segreti dell'arte sua, uscì dal servizio militare, e nel 1825 entrò in qualità di primo flauto assoluto a perfetta vicenda col celebre Efisio Pane nella R. Cappella.

Assalito il Pane da crudele ed inesorabile morbo, Camillo Romanino rimase solo in qualità di primo flauto alla Cappella, ed in tale qualità suonò pure per molti anni nell'orchestra del Regio teatro. Per la dolcezza del suono, che traeva dal suo istrumento, per la espressione e l'accento che sapeva dare alla melodia, egli era considerato come uno dei più distinti flautisti dei nostri tempi. Molti de' suoi allievi rimangono a dar testimonianza della sua perizia nell'insegnamento, e fra questi il Beniamino, che perseverando nello studio avrà un giorno fama pari a quella del suo compianto maestro.

Camillo Romanino era anche pregevole compositore. Molti de' suoi ballabili brillano per eleganza ed originalità. Egli ha inoltre lasciati altri lavori di maggior lena, pezzi per flauto e per violino (strumento che suonava abilmente) ed alcune sinfonie veramente degne d'encomio, alcuna delle quali venne eseguita, qualche anno fa, con gran plauso dall'orchestra della Accademia filarmonica. Molti maestri, e dei più valenti e riputati, facevano gran conto del suo giudizio, giacchè lo sapevano artista coscienzioso, per nulla invidioso degli allori altrui e fornito a dovizia di buon gusto in fatto di musica.

A procacciargli la stima di quanti ebbero la ventura di conoscerlo, contribuì non poco la cortesia e l'affabilità de'suoi modi e la meritata fama d'integrità e d'onestà a tutta prova ceh circondò la sua vita. Modesto ed operoso, ebbe sempre un giusto concetto della dignità dell'artista e si tenne lontano dalle consorterie, dalle cabale, dagl' intrighi.

Il sopraggiungere degli anni e la malferma salute lo costrinsero ad abbandonare i teatri. Nell'età in cui si fanno più potenti e maggiori i bisogni della vita, egli non ebbe altra risorsa che lo stipendio che riceveva come professore della R. Cappella. E questo stipendio solo da poco tempo e dopo una lunga serie d'anni spesi in onorati servizi era stato aumentato alla somma di lire mille annue. Eppure non si smentì un momento la tranquillità e la serenità dell'animo suo. L'egregio direttore dell'orchestra della R. Cappella, cav. Ghebart, nello annunziare ai colleghi dell'estinto la perdita da essi fatta, additava a buon diritto la vita del Romanino come un esempio da imitarsi da tutti gli artisti. E noi facciamo voti affinchè questo esempio delle sue virtù sia proficuo e contribuisca a rendere rispettata ed onorata l'arte musicale nelle persone dei suoi cultori.

Un altro artista che lascia desiderio di sè, è Giovanni Battista Concone, fratello di quel maestro Giuseppe Concone, morto pochi anni or sono, del quale si è parlato molte volte nelle nostre appendici.

Giovanni Battista Cancone fu un valentissimo suonatore d'arpa e ben lo sanno i frequentatori del teatro Regio, dove suonava da molti anni. Anch'egli visse una vita modesta e laboriosa, anch'egli dimostrò come il vero merito possa andar congiunto alle più squisite virtù private.

Ora che abbiamo reso un tributo di stima alla memoria di questi due artisti, chiuderemo la nostra rivista coll'annunziare due recentissime pubblicazioni dello stabilimento dei signori Giudici e Strada.

La prima è una vivace polka per pianoforte scritta dal maestro Baur e dedicata al vincitore del premio al tiro nazionale. La seconda è uno scherzo per pianoforte a quattro mani in tempo di *galoppe*, scritto dal maestro Caldi ed intitolato *L'addio del postiglione* — Ad un certo punto della *galoppe* i suonatori si allacciano ai polsi una collana di campanelli, a modo di braccialetti e quindi continuano a suonare. Ne nasce un effetto originale e bizzarro che basterebbe ad assicurare la voga a questo pezzo, il quale però si raccomanda anche per altre buone qualità, locchè non esiteranno a credere tutti coloro che conoscono l'ingegno del Caldi.

CRONACA TORINESE

Questa mattina, domenica, è stato aperto il tiro nazionale.

Alle undici tutti i tiratori erano schierati presso al Pallamaglio dove doveva aver luogo la funzione. A quell'ora giunsero le LL. AA. RR. il principe Umberto e il duca d'Aosta, i ministri e il municipio. Immediatamente furono introdotti nel locale del tiro i rappresentanti del tiro federale svizzero e dopo di essi ventidue deputazioni venute da varie parti d'Italia, la rappresentanza della guardia nazionale e quelle di tutte le armi dell'esercito.

Pronunziarono discorsi adatti alla circostanza il generale D'Angrogna ed il signor Vauthier presidente della deputazione svizzera al quale rispose nobili e cortesi parole S. A. R. il principe Umberto.

Il tiro è stato aperto dalle LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo. Sappiamo che il principe ereditario ha accettato l'invito di recarsi al tiro di Chaux-de-Fonds.

Lungo tutta la giornata un numero straordinario di persone continuò ad affluire nel locale del tiro e nei luoghi circostanti.

Questa sera alle ore 9 vennero accesi i fuochi d'artifizio dinnanzi alla chiesa della Gran Madre di Dio. Bello a vedersi era lo spettacolo della piazza e delle sponde del Po gremite di popolo. I fuochi produssero un bellissimo effetto e fu salutata da generali applausi l'istantanea illuminazione della chiesa della Gran Madre di Dio.

S. A. R. la duchessa di Genova e la R. Famiglia assistevano alla festa dal terrazzo della casa Prever.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 giugno 1863.

Discalzo Anna, nata Cerretto, d'anni 67, di Torino; Zanetto Giovanni, id. 49, di Albrano (Ivrea); Averone Maddalena, nata Capra, id. 33, di Savigliano; Busca Carlo, id. 44, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 giugno.

Gli aggiustamenti presi relativamente al regno di Grecia si basano sugli impegni contratti dalle potenze europee nel 1832, impegni che per il loro carattere generale dovevano sopravvivere alla dinastia bavarese. La guarentigia dei confini della Grecia venne estesa alle Isole Ionie, la cessione delle quali dovrà essere consacrata da un trattato speciale.

La dotazione annuale del nuovo sovrano sarà specialmente prelevata sulle rendite delle sette isole, che dovranno tutti gli anni assegnare una somma di 14 mila lire sterline ad aumento della lista civile del re. Di più le tre potenze hanno rinunciato ciaschoduna a 100 mila franchi sui 500m. franchi che il tesoro greco dovrebbe pagare a ciascheduna di esse e l'abbandono intiero di queste tre somme, che ascendono a 12 mila lire sterline è destinato a costituire la dotazione personale del re, oltre alla lista civile fissata per legge dello stato.

Il futuro re dei greci non avrà bisogno di cambiare religione, ma i suoi successori al trono dovranno appartenere alla religione greca. La conferenza ha stipulato inoltre che in nessun caso la corona greca e la corona danese potranno riunirsi sul medesimo capo. Il protocollo che venne sottoscritto deve essere convertito in una convenzione e le tre Corti s'impegnano ad impiegare i loro buoni ufficii per far riconoscere il re dei greci sotto il nome di Giorgio I, da tutti i sovrani e gli stati, coi quali sono in relazione. Il re di Danimarca, dal suo lato, ha accettato il trono per il principe Giorgio; ma all'espressa condizione che le Isole Ionie verranno effettivamente riunite al regno ellenico.

Secondo il *Journal des Débats*, la Russia, che fra tre giorni riceverà le proposte delle tre potenze, non accorderà l'amnistia, fondandosi su ciò che non si potrebbe esigere una sospensione d'armi da chi sta sulle difese. Ella oppone che sospendere le sue operazioni militari e le sue misure giudiziarie corrisponderebbe a lasciar liberi gli insorti nelle loro imprese e ad esporre inutilmente se stessa.

La guarentigia dell'Europa relativamente alle concessioni da accordarsi ai polacchi, non può essere assicurata che mediante un congresso, dice la Russia.

Ora, così la Russia, come l'Austria, differiscono circa la natura ed il carattere della riunione diplomatica che si avrebbe a convocare.

La Russia vorrebbe che il congresso si occupasse delle varie quistioni che sono all'ordine del giorno; mentre l'Austria non acconsentirebbe ad un congresso che avesse a trattare questioni diverse da quella della Polonia. I corrispondenti pertanto del *Journal des Débats* credono che il governo russo darà una risposta negativa su due punti essenziali delle proposte delle tre potenze.

Può darsi che la Russia conti sulla Francia, la quale non amerebbe che l'autorità del congresso si estendesse ad altre quistioni europee. Ma questa volta ella s'ingannerebbe, perchè qui si desidera una risposta formale, e il signor Di Budberg conosce benissimo questo desiderio della Francia.

Ma vi ha di più. Il signor Drouyn de Lhuys si lagna in termini molto energici delle crudeltà della Russia contro i polacchi, ed anche il gabinetto inglese ha rinforzato la sua nota con delle comunicazioni di un significato non equivoco.

Del resto la stampa inglese è unanime nel dichiarare che l'Inghilterra non potrebbe contentarsi di una risposta evasiva, ed i giornali danno abbastanza chiaramente a divedere che l'Inghilterra saprebbe al bisogno associarsi alla Francia per intervenire coll'armi.

È adunque possibile che il governo russo dia prova, più di quanto comunemente si crede, di un retto giudizio de' proprii interessi.

Si è notato che il *Moniteur* annunzia essersi trovati a Puebla i discorsi dei signori Picard e Giulio Favre a migliaia di copie. Questo attacco di cattivo gusto non ha soddisfatto tutti.

Gli ultimi rapporti spediti da Vera Cruz dal contrammiraglio Bosse annuncia che la febbre gialla è ricomparsa a bordo della squadra francese.

Si tema che questo flagello si manifesti anche in Francia.

A Brest ed a Tolone se ne videro già i sintomi.

Il governo ha preso tutte le opportune disposizioni; laonde possiamo sperare che tutto finirà coll'averne avuto paura.

Undici francesi che servivano nell'esercito di Ortega a Puebla furono fucilati per ordine del generale Forey.

L'imperatore ha ricevuto un rapporto sulle inaudite crudeltà che il battaglione negro d'Egitto commette alla Vera Cruz.

Lo si accusa di mettere a morte i prigionieri, e di fucilare persino le donne ed i fanciulli.

Dicesi che il signor Slidel si glorii di una pretesa promessa dell'imperatore, secondo la quale la Francia riconoscerebbe la confederazione del Sud appena avvenuto l'ingresso del generale Forey a Messico.

Io non presto alcuna credenza a questa voce.

Hidalgo, il compagno di Almonte, ha invano domandato un'udienza all'imperatore, il quale gliel'ha rifiutata.

Anche dal ministro degli affari esteri fu respinto.

Niente di nuovo sulla crisi ministeriale.

Scrivono da Praga, 16 giugno, alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

I capi del partito nazionale hanno intenzione di pubblicare un manifesto in cui esporranno le ragioni per le quali si ritirano dal Parlamento austriaco. Ma non sono d'accordo sul punto se questo manifesto debba pubblicarsi a Praga oppure a Vienna.

Leggiamo in una corrispondenza di Costantinopoli in data del 13 giugno dell'*Osservatore triestino*:

Settanta ufficiali polacchi al servizio della Porta diedero la loro dimissione e partirono per i principati, avviandosi in Polonia. Un giovine medico levantino, d'origine polacca, è pure partito alla volta di Parigi, per recarsi alla stessa destinazione. Cinque individui addetti alla casa del defunto sultano, cioè Omer effendi, Osman bey, Negib bascià, Izzet bey ed Ahmed bey, furono arrestati nelle loro rispettive case e mandati nelle prigioni navali dell'arsenale. Contemporaneamente furono allontanate le loro famiglie, e le porte interne ed esterne di tutte le case degli arrestati vennero suggellate. La stessa notte ad ora tarda, un bastimento del governo trasportò que' 5 individui a Tripoli di Barberia. Dapprima si aveva intenzione d'inviare Omer effendi a Murzuk, nel Fezzan, donde non sarebbe certamente ritornato, e Negib bascià nel temuto castello di Magossa, nell'isola di Cipro; ma queste sentenze furono poi mitigate, ed il primo è ora esiliato a Bengasi, e l'altro potrà scegliere qualunque parte dell'isola di Cipro per il suo soggiorno, mentre Izett bascià andrà a Adana, Osman bey ad Aleppo, ed Ahmed bey a Konia.

Questi individui deportati così sommariamente sono accusati di frodi estesissime commesse nella lista civile del regno passato. Si afferma che uno di essi fu colto in flagrante mentre stava rubando una cassetta di gioie, la mattina dopo la morte di Abdul Meggid, approfittando dello scompiglio cagionato da tale avvenimento. Fu nominata una Commissione per amministrare le loro private proprietà, che sono rilevantissime. Il governo intende confiscarle per rifarsi delle somme trafugate.

In relazione con questo fatto, dicesi che verrà eseguita un'investigazione sul conto di tre o cinque ex-ministri, le cui sostanze, qualora fossero confiscate, frutterebbero all'erario pressochè quanto tre mesi di rendita. Riza bascià fu chiamato in gran fretta a Costantinopoli da Brussa; Mukhtar, Saffetti, Teffik e Hassib bascià sono già arrivati alla capitale.

Il *ferik* Morali Mehemet bascià fu arrestato per aver defraudato la cassa militare del 2° corpo dell'esercito. Una commissione sta ora esaminando i suoi conti. Un capitano è pure in arresto, per complicità nello stesso fatto.

Ed in un'altra d'Atene sotto la stessa data:

Lunedì scorso ebbe luogo a bordo del vascello italiano *Il Re galantuomo*, di stazione al Pireo, uno splendidissimo ballo per la festa dello statuto. Vi erano invitate più di cinquecento persone delle primarie famiglie della capitale, che rimasero soddisfattissime dell'accoglienza avuta.

IL MONUMENTO A PIETRO MICCA

esposto in modello al giudizio del pubblico dinanzi la porta dell'ex-cittadella

Qualche settimana fa, passando per caso dinanzi alla cittadella, fummo veramente commossi più che persuasi dall'inattesa vista di un superbo modello di Pietro Micca, ma non potemmo trattenerci ad ammirarlo che pochi istanti. Ieri ci fu dato ritornare in sul luogo, osservare a nostro bell'agio il lavoro per ogni verso, e lo trovammo veramente cospicuo. L'atteggiamento della figura colossale risponde, secondo noi, in tutto e per tutto alla grandezza del concetto, e ti mette lì dinnanzi palpabili i generosi sensi che bollivano nell' animo di quell'eroe. L'ardito passo dell'un piede che avanza sull'altro, indica con molta naturalezza un momento di risoluzione ad opra ardita e generosa; e mentre l'una mano tiene la miccia in atto minaccioso, l'altra risponde istintivamente serrandosi in pugno rialzato, quasi contratto da convulsione. La testa è stupenda per ogni conto; quegli occhi profondi, quel viso sporgente e quell' insieme di adusto che vi campeggia, indicano, per organografia e per vita impressavi dall autore, le virtù della fermezza e dell'ardimento. Fu poi squisitissimo tatto artistico dell' autore nascondere gran parte della parrucca, che Pietro Micca doveva portare a seconda dei tempi (1706), mercè una benda che lo mostra ferito al capo.

L'intera figura, che è mirabilmente slanciata, anzi aerea, armonizza perfettamente nelle diverse parti, le quali esprimono tutte un medesimo concetto. Essa resiste girandovi tutt'attorno come una cosa vera; solo, per dir d'un nèo, mettendosi alla sinistra, quel piede posteriore che sta all'incirca in croce col destro anteriore, poggia, secondo noi, troppo poco sul piedestallo, giacchè più il piede si porta indietro, meno il tallone può reggersi senza l'aiuto della punta. Non è errore di posa, ma semplicemente mancanza di un paio d'oncie di supporto. Un altro nèo lo troveremmo negli sviamenti del vestito, e la giubba per dinanzi è sollevata con grossa piega dalla tracolla, il che è inverosimile col solo peso di una semplice spada che questa sostiene.

In simil guisa venne tratto partito, per mettere in vista le forme del bacino, sostenendo l'appendice destra della giubba col manico della miccia, che urta contro quella pel vigoroso piglio di chi lo impugna. Ripetiamo, son nèi o men che nèi, nè li trarremmo in campo, se si trattasse di un vecchio artista che segna irreparabilmente il modo suo. Lo facciamo perchè il bravo signor Cassano, che oggi esordisce balzando a dirittura nell'arena dell'arte con un capolavoro, se ne stia in gelosa guardia contro il manierismo, in cui ben di spesso si cade senza avvedersene. Del resto nel suo lavoro, questa pecca non c'è, e vi ha solo un lontanissimo indizio per poterne trarre motivo di discorso.

In quanto al piedestallo, ci è noto che è cosa provvisoria, e che forse non calza allo stesso autore, e però non merita occuparsene con dettaglio. Diciamo solo che non ci piace, perchè è insignificante e goffo. Se Pietro Micca era un soldato, ciò non vuol dire che il piedestallo, su cui si alza la di lui statua, debba aver l'aria di uno smussato baluardo. Certamente che noi non lo metteremmo sopra un supporto di filagrana; ma si può scegliere un genere di architettura e di ornamenti che a sodezza e robustezza congiunga gusto e sapore.

Intorno alla collocazione di quel monumento dinanzi la porta dell'ultimo accidentale rimasuglio dell'antica fortezza, noi siamo dell'opinione totalmente opposta. La nozione del luogo preciso dove il Micca operò il miracolo, andò perduto; probabilmente perchè, come dice il Botta, quell'azione degna di essere per tutti i secoli celebrata, non fu stimata nè premiata, perchè *uom plebeo la fece*. Per questo riesce ben meschina l'idea di portare il monumento vicino ad un resto qualunque di fortificazione. Diremo che sarebbe, all'incirca, ripetere l'errore della collocazione del monumento di Carlo Alberto, per traverso alla direzione di una bella strada, purchè guardi il Parlamento, e da che parte! Il sommo e sublime sentimento di portare la memoria dei grandi oltre la tomba e di eternarne le gesta, non ha bisogno di simili grettezze materiali, le quali a null'altro servono che ad immeschinire l'altezza del simbolo.

Terminiamo col dire, che l'opera del signor G. Cassano, degno scolaro e seguace di V. Vela, è opera da provetto artista, che in essa domina la elevatezza del concetto, la purezza dell'espressione ed una rara abilità di dettaglio in ogni sua parte. Per tutto ciò non dubitiamo che egli non abbia ad essere fra breve incaricato di qualche importante lavoro che metta il suo distinto ingegno a novella e difficile prova.

G. C.

RIVISTA SETTIMANALE

della Borsa di Torino

La settimana è stata migliore di ciò che le oscillazioni della Borsa di Parigi avrebbero potuto far credere. Vero è però che la rendita italiana ha tenuto comparativamente i suoi corsi con grande fermezza, e che se all' approssimarsi del distacco del vaglia semestrale non sono maggiormente aumentati si deve non solo alla situazione del mercato di Parigi, ma eziandio alla tassa imposta in Francia sui valori esteri che si negoziano alla Borsa e che incomincia a pagarsi col due luglio. La tassa è per la rendita italiana di circa 50 cent. per 5 lire di rendita; essa si paga una volta tanto; ed è a temere che pesi sulla liquidazione del mese corrente, ma sarebbe cosa passeggiera e senza conseguenza.

Il 5 0/0 è rimasto a 73 45 a contanti; un po' fiacco a 73 15 per fine corr. e 73 55 per fine prossimo.

Le azioni della Banca nazionale si sono rimesse dalla loro depressione. Esse salirono da 1860 a 1875 a contanti da 1870 a 1880 per fine corrente e da 1880 a 1895 per fine prossimo. Gli statuti nuovi, che si stanno esaminando da una commissione nominata dal governo, sono pressochè approvati da tutti i loro articoli.

Anche le azioni del Credito mobiliare sono meglio sostenute, essendo cessate le vendite, che certo venivano dal di fuori. Le azioni di 400 fr. versati salirono a 660 a contanti e quelle di 200 fr. versati a 665.

Le azioni del Credito italiano sono a 535, 537 50.

Sulle strade ferrate scarsissimi affari. Regna intorno ad esse la massima incertezza, aspettandosi la presentazione alle Camere delle nuove concessioni. Le meridionali sono fra 460 e 466 e le Calabrosicule azioni di godimento a 110 e 115 per fine prossimo.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Galleria dinastica dei Reali di Savoia, incisa dai più valenti artisti d'Italia con illustrazioni del conte LUIGI CIBRARIO senatore del regno, ecc., ecc.

I lieti pronostici che noi facevamo intorno a questa pubblicazione, fin da quando ne vide la luce la prima dispensa, si avverano mercè le cure dell'egregio conte Cibrario e dei valenti artisti che in essa hanno parte.

In questi giorni venne pubblicata la seconda puntata, la quale oltre cinque pagine di testo storico dovute alla penna del sullodoto conte Cibrario, contiene due bellissime incisioni, il ritratto cioè di Amedeo I conte di Sovoia ed una composizione storica rappresentante l'amorevole accoglienza fatta dal duca di Borgogna ad Ottone Guglielmo.

Entrambe furono disegnate dal sig. Busatto artista veneto, e vanno commendate per qualità affatto diverse come appunto le richiedeva la diversa natura dei due argomenti. Nella prima si ammira la robustezza dell' espressione e la purità delle linee; nella seconda la buona disposizione delle figure e l'effetto soddisfacente dello insieme.

L'incisione del ritratto è opera del cav. Lauro e quella del quadro storico del sig. Carelli. Entrambi questi artisti si mostrarono degni della bella fama acquistata con precedenti lavori. E merita pure lode il calcografo sig. Sujani, distinto allievo dello stabilimento Chardon, che già diede belle prove della sua abilità nella calcografia camerale di Roma e nell'Accademia di belle arti di Pietroburgo.

Siamo lieti che il ministero e i grandi corpi dello stato come il Senato, la Camera dei deputati, ecc., abbiano concesso il loro valido appoggio a questa impresa. E siamo certi che non le verrà meno la simpatia del pubblico. Il pregio delle incisioni e la bellezza dell'edizione sono degni d'encomio, ed il nome del conte Cibrario ci assicura che questa pubblicazione tornerà ad onore non solamente delle arti belle italiane, ma eziandio delle patrie lettere.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 12. Ebbero luogo diversi scontri presso il Rappahannok. Grandi preparativi di difesa nella Pensilvania.

Vikshourg, 8. L'assedio continua.

Vennero spedite truppe nell'Indiana, essendosi fatta resistenza contro gli arruolamenti, e ucciso un ufficiale arruolatore.

Carlsbad, 21. È giunto il re di Prussia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

19 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 73 43

Id. 3 per 0/0, in contanti . . . 48 —

(V. l'annunzio nella 4.a pagina)

Presso la segreteria dell' ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli.*

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3,000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,000,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspardo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,68; a 75, 17,24 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao S. Chino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

Esposizione universale. Medaglia di 1a classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all'estero

GUIDA-ACCORDO-DELSARTE

La **Guida-Accordo** *è all'armonia musicale come la squadra ed il compasso ai lavori geometrici* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da fr. 30 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 50; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. ADMIS ACQUISE A L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell' elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sem. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso .	» 3 50
» 3 forza superiore .	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS. L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di Guillermond. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d' Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannfard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier rue St. Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALLI, *Occhi di Pernice*, ed ogni sorta di callosità Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n 5

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **4 75** — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

in Via Nuova, n. 3, presso Piazza Castello

di OROLOGI, PENDULE, CANDELABRI ed ogni sorta di bisotterie d'oro e d'argento con grande ribasso, dovendo cessare il detto negozio alla fine del corrente mese immancabilmente per la demolizione della casa ora abitata, pel rettilineo della via delle Finanze.

NUOVA APPLICAZIONE DELL'ELETTRICITA'

COLLE LASTRE E CALOTTE ELETTRICHE

Non più nevralgie! Non più reumatismi! Non più cholera! Non più crampi!

Risultati maravigliosi di guarigioni constatate da certificati i più onorevoli. Uso semplice, facile, sempre innocuo.

UN MEDICO SPECIALE È ADDETTO ALLO STABILIMENTO.

102, boul. Sébastopol presso il boul. St-Martin, Parigi — **CONSULTI DALL'1 ALLE 3** — 102, boul. Sébastopol presso il boul. St-Martin, Parigi

Spedizione contro mandato su Parigi all'ordine del signor Henry.

LASTRE, **20** fr. — CALOTTE, **25** fr. — Apparecchi speciali secondo l'ordinazione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l' albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino* dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole .	» 2 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della Casa Chardin J.ne si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della Profumeria omeopatica (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, 30, Boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato predetto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** e **21**.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham** Champs-Elysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.